

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 27 (1955)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Le difficoltà del contrattacco [continuazione]  
**Autor:** Torriani, Alessandro  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-244536>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

ANNO XXVII - Fascicolo V

Lugano, settembre-ottobre 1955

---

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; col. S.M.G. Waldo Riva; cap. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera un anno fr. 6 - Estero fr. 8 — C.to ch. post. XI a 53

Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ.

---

## LE DIFFICOLTA' DEL CONTRATTACCO

*Cap. ALESSANDRO TORRIANI*

(Continuazione)

### II. Parte.

Alle prime ore del 30. 1. il fuoco dell'artiglieria russa tastava, senza troppa convinzione, le nuove posizioni della Divisione, mentre l'artiglieria tedesca, grazie alla perfetta organizzazione dei posti di osservazione, procurava ai Russi, con concentrati colpi di fuoco sulle loro basi di attacco, perdite rilevanti.

Malgrado l'insufficiente appoggio dell'artiglieria, i Russi, verso le 09.00, passavano all'attacco lungo tutta la fronte divisionale (Fig. 4).

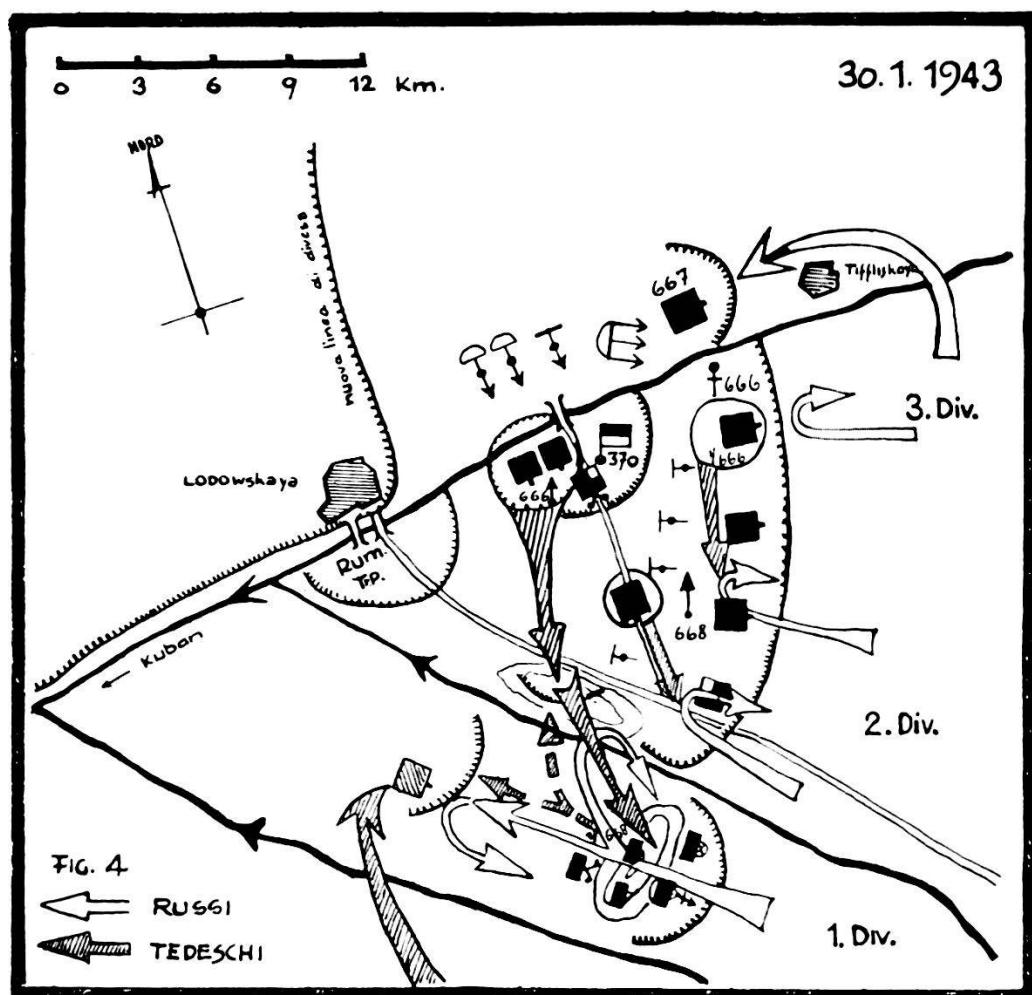
Il centro di gravità dell'attacco Russo, formato da due Divisioni di fanteria in linea, si trovava all'ala destra e al centro del dispositivo difensivo Tedesco.

Il Bat. 666, alla sinistra, poteva respingere i deboli attacchi Russi, mentre il grosso della terza divisione Russa, passato il Kuan, premeva fortemente a O. di Tiffliskaja, il Bat. 667.

Verso mezzogiorno i Russi riuscivano a penetrare in due punti della fronte di difesa del Rgt. 668. Fortunatamente i capisaldi fra i due cunei di penetrazione tenevano saldamente le loro posizioni.

Il Cdt. del Rgt. 668 rendeva noto al Cdt. di Div. il pericolo di congiungimento delle due colonne di penetrazione e, di conseguenza, lo sfondamento su larga fronte della linea di difesa.

Anche all'ala destra la situazione diventava precaria a causa dell'aumentata violenza degli attacchi Russi.



Sulla sinistra, invece, il Bat. 667 era riuscito a stroncare i numerosi attacchi Russi e per il momento era padrone della situazione.

Il Cdt. di Div. si recava nel settore del Rgt. 668 per rendersi conto personalmente della situazione e, malgrado il grave pericolo di sfondamento su larga fronte, al centro del suo dispositivo di difesa, decideva di non ingaggiare, almeno per il momento, la riserva divisionale. Ordinava però di togliere dal settore sinistro il Bat. 1/166,

meno una Cp. fuc., allo scopo d'ingaggiare questa unità, direttamente dietro la fronte di difesa, verso Sud contro il secondo cuneo di penetrazione Russo. La riserva di settore del Rgt. 668 sarebbe passata al contrattacco frontalmente contro il secondo cuneo di penetrazione.

Il Cdt. del Rgt. 668, doveva coordinare nel tempo queste due azioni di contrattacco, appoggiate dal fuoco di due Bttr. ob. L.

Verso le 13.00, mentre al centro si preparava il contrattacco, il caposaldo tra i due affluenti del Kuban cedeva alla pressione Russa e, combattendo, si ritirava, in parte verso il Kuban e in parte sulla collina al N. del secondo affluente, dove occupava una nuova posizione difensiva. Dietro questa collina si trovavano buona parte dell'artiglieria divisionale e quasi tutte le armi anticarro.

In questa situazione si rendeva impellente l'azione offensiva di contrattacco della riserva di divisione, già da qualche ora in istato di allarme. Essa riceveva l'ordine di attaccare immediatamente il nemico penetrato nel settore a destra e distruggerlo prima che potesse occupare la collina a S. della strada che conduce a Lodowskaja.

I resti del distaccamento di destra che ancora combattevano, vennero sottoposti al Cdt. della riserva. Il fuoco concentrato di due Bttr. cb. L., una Bttr. ob. pes. e del Gr. « Mörser » avrebbe appoggiato il contrattacco.

La riserva, favorita dall'immediata e continua orientazione sul nemico dovuta al servizio d'osservazione organizzato in precedenza e alle informazioni delle truppe del gruppo di destra ancora in combattimento, riusciva, dal movimento, passando direttamente all'attacco improvvisato della collina, a rigettare il nemico oltre l'affluente del Kuban.

Nel frattempo, parte delle truppe del gruppo di destra che si ritiravano verso il Kuban si congiungeva, casualmente, con un Bat. car. mont. (Gebirgsjäger Bat.) proveniente dal sud e in procinto di ritirarsi oltre Lodowskaja, e con esso occupavano saldamente una nuova posizione arretrata di difesa, riuscendo così a fermare la progressione Russa. Questo arresto causava un ammassamento di truppe che dalla profondità avanzavano lungo l'asse di penetrazione, offrendo così alla riserva un obiettivo d'attacco favorevole, mentre il fuoco del-

l'artiglieria tedesca sbarrava in profondità l'asse di penetrazione Russo e proteggeva i fianchi del contrattacco.

Il cuneo di penetrazione Russo fu stroncato alla radice e, successivamente distrutto. Prima di sera la fronte di difesa originale era nuovamente ristabilita.

Un Bat. di riserva venne nuovamente spostato sull'altura a S. del settore centrale, quale riserva di Divisione, mentre l'altro Bat., unitamente ai resti del gruppo di combattimento di destra, occupava e teneva la fronte di difesa. Anche nel settore del Rgt. 668 la doppia azione di contrattacco aveva avuto successo e verso le 15.00 la situazione era ristabilita.



Una delle maggiori difficoltà del contrattacco sta nella scelta decisiva del momento favorevole per ingaggiare la riserva nell'azione offensiva.

E' chiaro che una riserva ingaggiata nel contrattacco non è più disponibile, sia definitivamente, sia per un determinato periodo di tempo. Da ciò si può arguire che una precipitata decisione d'impiego dell'unico mezzo offensivo disponibile può rendere al difensore la situazione insostenibile.

Dall'esempio trattato vediamo che il capo responsabile deve freddamente valutare le possibilità del nemico e, malgrado la precaria situazione nel settore centrale, deve sapere attendere sino a che il centro di gravità dell'attacco nemico si delinei chiaramente e il contrattacco appaia indispensabile per tenere il dispositivo difensivo. La perdita dell'altura a N. dei due affluenti, dalla quale si dominava tutto il settore centrale della divisione, avrebbe causato una situazione insostenibile per il difensore.

Anche l'impiego tardivo della riserva può condurre all'insuccesso. In primo luogo bisogna distinguere se il nemico, penetrato nella posizione, è ancora in movimento, o se ha appena conquistato la posizione, oppure se ha avuto il tempo di organizzarsi difensivamente.

Il momento ideale per passare al contrattacco è appunto quando la progressione nemica nella posizione viene frenata o arrestata da

capisaldi scaglionati in profondità, e quando l'appoggio delle sue armi di sostegno diminuisce e si fa sporadico.

Solamente in tale situazione è possibile un successo completo anche se il contrattacco viene condotto da forze, numericamente e materialmente, inferiori a quelle nemiche, ma che sappiano sfruttare questa loro superiorità momentanea e transitoria come lo dimostra l'esempio trattato.

Da quanto detto risulta, ancora una volta di più, l'assoluta necessità di prevedere e organizzare in precedenza l'impiego della riserva. L'esecuzione di un contrattacco preorganizzato sarà tanto più veloce e senza frizioni, quanto più le previste possibilità corrispondano alla realtà effettiva dei fatti, perchè anche un piccolo cambiamento di un piano previsto causa una determinata perdita di tempo che può causare l'insuccesso dell'azione.

Qualora il nemico riuscisse a stabilirsi e organizzarsi difensivamente entro la posizione conquistata, è necessario preparare un'azione offensiva in grande stile con il maggior numero di truppe e di mezzi disponibili.

Sarà necessario dunque raggruppare l'artiglieria e le truppe d'attacco. In simili casi si può dubitare se il nemico ci lascerà il tempo necessario (per esempio una notte) per effettuare detto raggruppamento. Ad ogni modo, esperienze di guerra Tedesche ci dimostrano che in questi casi i contrattacchi sferrati senza i necessari preparativi conducono, normalmente, all'insuccesso e a perdite tanto rilevanti quanto inutili.

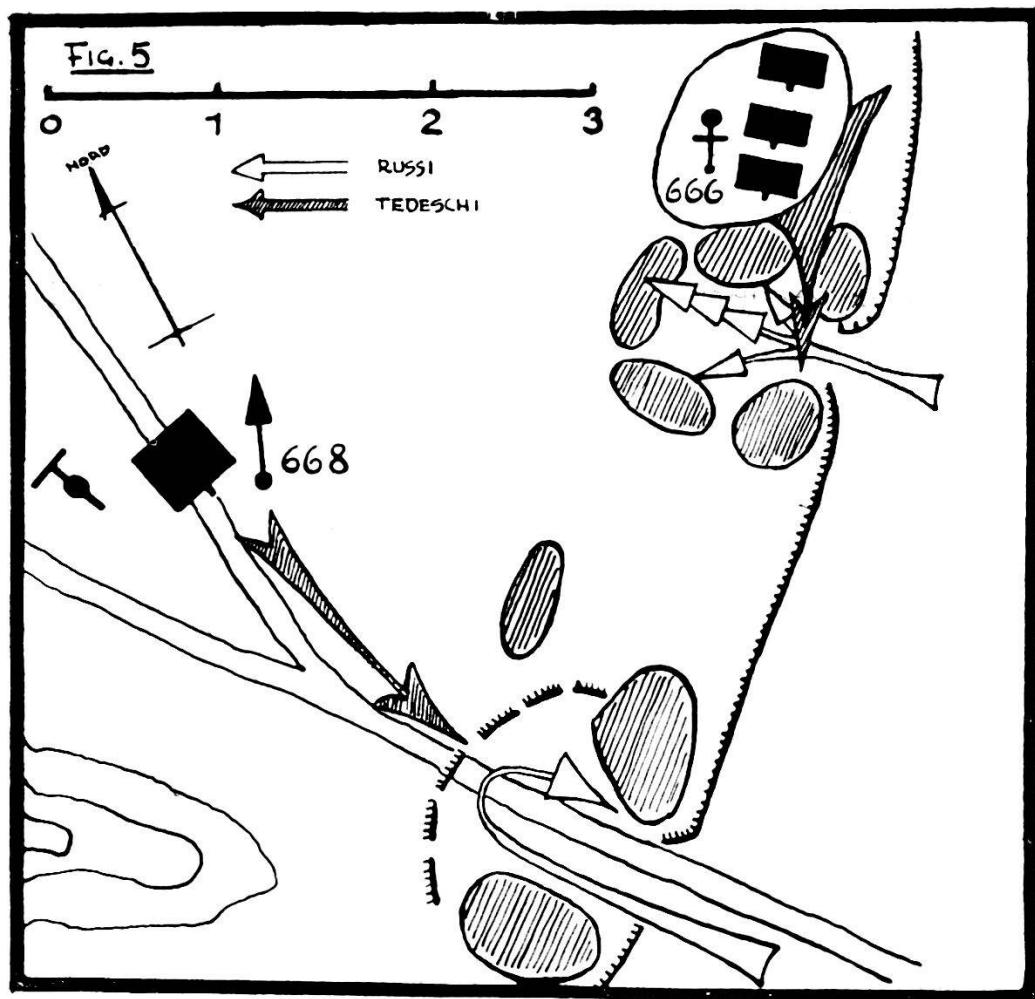
A questo punto è inoltre necessario considerare i mezzi del nemico entro il cuneo di penetrazione e fuori di esso.

Essi possono essere tanto forti da escludere a priori l'impiego della riserva prevista nel quadro di un determinato reparto di truppa, rendendo così necessario l'intervento dello scaglione superiore. In questi casi è indispensabile stabilire i rapporti di subordinazione e le responsabilità per l'azione di contrattacco.

Nella maggior parte dei casi il Cdt. superiore sarà costretto a subordinare al Cdt. di settore truppe e mezzi di contrattacco disponibili, in modo particolare quando la riserva generale non viene impie-

gata al completo. Questa affermazione si rispecchia nel nostro esempio (Fig. 5).

Infatti il Cdt. di Divisione sottopone al Cdt del Rgt. 668 tre Cp. fuc. del Bat. 666, prelevate dal settore divisionale sinistro, allo scopo di coordinare nel tempo un doppio contrattacco, unitamente alla riserva reggimentale, contro i due cunei russi di penetrazione.



La subordinazione al Rgt. 668 delle tre Cp. fuc. del Bat. 666 si rendeva indispensabile, perché la riserva di settore, un Bat. fuc., risultava troppo debole per condurre con successo il contrattacco contro i due cunei di penetrazione nemici, valutati a un Rgt. di fant. rinforzato da alcuni carri armati.

Inoltre vediamo che il raggruppamento di riserve improvvise, prelevate da altri settori della fronte allo scopo di non indebolire o impiegare la tanto preziosa riserva generale, rappresenta una difficoltà non disprezzabile, ma nello stesso tempo è anche una ulteriore possibilità per condurre con successo la lotta difensiva.

L'impiego tempestivo della riserva dipende inoltre, in modo determinante, dalla continua orientazione del capo sui combattimenti in corso. Questa continua orientazione dipende, in primo luogo, dai posti di osservazione e dai mezzi di collegamento, e ciò in un momento, in cui il nemico, normalmente, ha messo fuori combattimento almeno una parte di essi.

E' dunque necessario che il Cdt. responsabile possa disporre, incondizionatamente, anche di una riserva in mezzi di osservazione e di collegamento.

Il successo del contrattacco contro un nemico di **forza superiore** deve essere cercato, oltre alle condizioni già citate, nella *sorpresa*.

Nel contrattacco la sorpresa si può ottenere mediante un'abile scelta della direzione di attacco.

La dottrina ufficiale prescrive che il contrattacco deve essere diretto contro un fianco del cuneo offensivo nemico, allo scopo di reciderne la base e bloccare così l'afflusso di nuove forze lungo l'asse di penetrazione.

L'attacco contro il fianco del cuneo offensivo nemico ha dunque il vantaggio della sorpresa, perchè viene sferrato in una direzione dove il nemico, normalmente, è meno preparato. Esso tende inoltre all'avvolgimento e, di conseguenza, al successo decisivo, perchè la parte recisa del cuneo nemico, non più alimentata da rinforzi, potrà più facilmente essere distrutta dal fuoco concentrato di tutte le armi di appoggio e da contrattacchi locali sferrati dai capisaldi che tengono lungo la breccia.

Scegliendo un terreno favorevole, è inoltre possibile proteggere il fianco del contrattacco, rivolto verso il nemico, appoggiandolo a saldi ostacoli naturali. Questo principio si rende indispensabile quando l'avversario dispone di carri armati.

Condizione indispensabile per il successo è che i capisaldi, ai margini della breccia nemica, tengano saldamente le loro posizioni

allo scopo di assicurare lo spostamento della riserva nella base di contrattacco e per poi appoggiare l'azione offensiva mediante il fuoco di tutte le armi disponibili.

La riserva contrattaccherà, scaglionata in profondità, su fronte stretta, mentre l'artiglieria, o parte di essa appoggerà la progressione della testa del cuneo di contrattacco, isolandola dagli attacchi del nemico.

Se il nemico penetra nella posizione su larga fronte o in grande profondità — come per esempio nel settore di destra — è necessario che la punta del cuneo di attacco venga arrestata *nella profondità* del dispositivo di difesa, allo scopo di evitare l'aggiramento dei capisaldi che tengono ancora ai lati della breccia e lungo la fronte.

Di conseguenza è sovente necessario impegnare la riserva in profondità allo scopo di frenare la progressione nemica, o per consolidare gli sbarramenti preparati nella zona arretrata del dispositivo di difesa.

In questo caso la riserva viene impiegata per evitare che la situazione diventi insostenibile e perde il suo carattere di elemento decisivo nella condotta del combattimento difensivo.

Il nostro esempio( Fig 6) ci dimostra come il casuale concorso di più fattori favorevoli abbia reso possibile il successo della riserva :

— In primo luogo l'arrivo del Bat. car. mont. che, unitamente a elementi del gruppo di combattimento di destra, costituisce, in profondità, uno sbarramento arretrato.

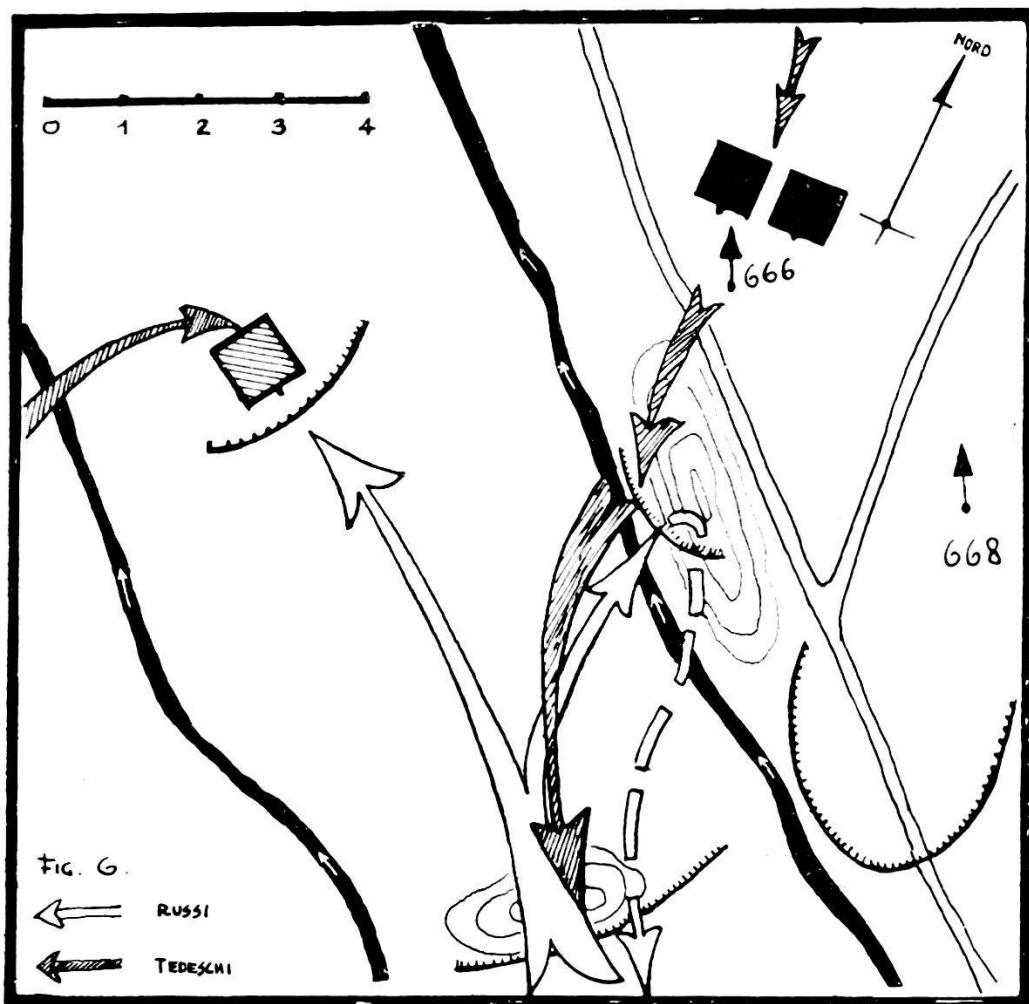
— In secondo luogo il successo della doppia azione di contrattacco nel settore centrale che permette, ristabilendo la situazione, ai capisaldi a sinistra della breccia nemica di tenere ulteriormente le posizioni, mentre nella destra l'affluente del Kuban forma un considerevole ostacolo che canalizza l'azione offensiva dei Russi.

— E, per finire, la sorpresa del contrattacco Tedesco sia nel tempo, sia nella direzione di attacco.

L'azione di contrattacco del difensore colpiva il fianco del nemico nel momento in cui la testa del suo cuneo di penetrazione veniva arrestata dallo sbarramento arretrato, mentre in profondità l'afflusso di rinforzi causava un ammassamento, e parte della sua

artiglieria era in movimento per occupare delle nuove posizioni più avanzate.

A questi fattori va aggiunto che l'azione nemica non era appoggiata da mezzi corazzati e che la mancanza dell'aviazione Russa



aveva reso possibile lo spostamento e l'impiego tempestivo della riserva.

E, per concludere, un'ultima difficoltà. L'impiego della riserva conduce inevitabilmente a un miscuglio dei reparti con relativi inconvenienti.

Nel nostro esempio il Rgt. 666 era, dopo l'impiego, sparpagliato su tutto il campo di battaglia.

Il suo Cdt., nel settore di destra, comandava solo un Bat. del suo Rgt., mentre durante il combattimento gli furono subordinati una Cp. cic., una Cp. fuc. del Rgt. 668, una compagnia anticarro, una Cp. zappatori e una Bttr. Im. Il Bat. II/666 fu, quale riserva, direttamente sottoposto alla Divisione, mentre il terzo Bat., meno una Cp. rinforzata che teneva il settore di sinistra, fu ingaggiato al centro e sottoposto al Cdt. del Rgt. 668.

Vediamo dunque che questa difficoltà può essere appianata mediante appropriati rapporti di subordinazione che possono essere facilmente rimaneggiati di caso in caso, a seconda della situazione.

Ricapitolando per sommi capi possiamo affermare che le difficoltà principali del contrattacco sono le seguenti :

1. Il costituire una riserva relativamente forte, malgrado le necessità della fronte.
  2. La scelta dello stazionamento che permetta un impiego tempestivo della riserva.
  3. La decisione del capo in merito alla scelta del momento e del luogo appropriato per il contrattacco, affinchè possa sfruttare a suo favore la sorpresa e, di conseguenza, una superiorità momentanea nei confronti del nemico.
  4. La coordinazione tra l'azione offensiva della riserva e tutti i mezzi di appoggio ancora efficienti del dispositivo di difesa.
-